



L'opinione

Lingua Sarda e cattivi maestri, una replica a Giulio Angioni.

*Lettera inviata al quotidiano La Nuova Sardegna.*

In merito all'intervento di Giulio Angioni su *La Nuova* del [dieci novembre](#), mi trovo assolutamente d'accordo con l'autore: la lingua sarda va salvata dai cattivi maestri. Infatti se Angioni studiasse saprebbe che in Catalogna, a differenza di quanto ha affermato, la prima lingua non è lo spagnolo ma il catalano, a partire dall'istituzione universitaria, dove viene correntemente utilizzata per la formazione degli studenti in tutte le discipline. I "deludenti risultati" nei tentativi di salvare le lingue minoritarie d'Europa, di cui parlava Angioni, non trovano pertanto riscontro rispetto ad una realtà composita, in cui solo la politica è lo strumento che si è rivelato capace di imporre un cambiamento positivo, o di determinare un fallimento in questo ambito. Nella Repubblica Italiana, dove c'è stato un chiaro impegno politico al riguardo, l'Alto Adige-Sudtirolo rappresenta un esempio di successo nella tutela degli idiomi locali rispetto all'italiano. Angioni, in qualità di critico di un processo di standardizzazione del sardo, dovrebbe inoltre ricordare che l'italiano regionale di Sardegna è il frutto di una imposizione dall'alto. E che, sotto il profilo scientifico, la varietà linguistica locale del sardo non giustifica l'avversità ideologica ad un processo di unitario rilancio del nostro idioma. Forse i cattivi maestri sono coloro i quali ci hanno sempre spiegato che, tutto sommato, dobbiamo adeguarci ad un processo di annientamento del sardo da parte dell'egemonia italiana. Nel 2013 sarebbe ora di aprirsi seriamente al plurilinguismo, perché solo attraverso una formale tutela della lingua minoritaria si evita l'inevitabile declino della nostra cultura.

*Adriano Bomboi, 10-11-13.*

[U.R.N. Sardinnya ONLINE – Natzionalistas Sardos](#)

[www.sanazione.eu](http://www.sanazione.eu)

[urn.mediterraneo@gmail.com](mailto:urn.mediterraneo@gmail.com)